

11. XI. 1930

**I CONCERTI**

**Adele Kern all'Augusteo**

Del concerto di domenica all'Augusteo bisogna dire anzitutto che la parte puramente strumentale essendo limitata a due sole opere — la *Sinfonia italiana* di Mendelssohn e i *Pini di Roma* di Respighi, dirette da Bernardino Molinari — queste son passate in sott'ordine, com'era del resto naturale, data la notorietà; e ad accaparrarsi l'interesse dell'uditorio è stata invece la parte vocale, sostenuta dalla cantatrice tedesca Adele Kern con musiche per voce e orchestra di Mozart, Richard e Johann Strauss e Adam, pure dirette da Molinari.

Di Mozart la signorina Kern ha eseguito l'aria « Vorrei spiegarvi, o Dio! » dell'opera *Il curioso indiscreto*, ed è parsa esitante, incerta, quasi impaurita: vuol dire che i mezzi canori e d'espressione si sono mostrati soltanto in parte, anche a causa di una certa incompatibilità con l'intonazione, sovente approssimativa. Nel recitativo e aria di Zerbinetta dell'*Arianna a Nasso*, di Richard Strauss, s'è però ripresa, rinfrancata: forse ha capito che il pubblico dell'Augusteo non è più cattivo di quello dell'Opera di Stato di Vienna, sebbene una platea in ombra, com'è quella d'un teatro, intimorisca meno d'una platea in piena luce, com'è quella d'una sala da concerto (qualcuno propone che con artisti del genere si spengano i lumi anche all'Augusteo). Col coraggio è venuta fuori la voce, la scuola, lo stile; il canto è diventato bel canto; sorretto da un'educazione che dev'essere stata severissima; indirizzato alla giusta espressione da un senso acuto del ritmo — inteso nel significato più ampio della parola —; ornato da un uso scaltrito degli accenti. Tutto ciò con un volume di voce non davvero eccezionale, e con talora alcune non trascurabili disuguaglianze di registro ed oscillazioni di suoni. Va anche rilevato, d'altra parte, che la tessitura del pezzo è alquanto aspra e scostante, nel mentre il pezzo medesimo è di quelli che non si vorrebbero ascoltare una seconda volta, tant'è rigido freddo opaco.

Nè c'è di che meravigliarsi: Strauss ne fa spesso di questi scherzi d'impressionismo non impressionante, così vocale come strumentale, e nell'*Arianna a Nasso* più che mai; ma ci si diverte soltanto lui.

Delle variazioni di bravura con « flauto obbligato » di Adam sul tema della canzone mozartiana *Ach, Mama, ich sag'es dir*, la signorina Kern ha offerto un'interpretazione assai viva, fresca di facili emissioni e soprattutto di belli acuti picchettati senza sforzo. Peccato che anche qui si sia notata qualche insufficienza d'intonazione. Ma si deve altresì aggiungere che è mancato il valido sostegno del « flauto obbligato » il quale si sentiva troppo bene che suonava perchè obbligato. Infine Johann Strauss, re del valzer, con *Voci di primavera* ha dato modo ad Adele Kern di affermare il suo successo, ch'è stato clamoroso e l'ha costretta a concedere un bis. Dopo di che la gentile cantatrice s'è ritirata, e sul podio è rimasto Bernardino Molinari, a chiudere il concerto con i *Pini di Roma*, naturalmente applauditissimi.